

VIGASIO Un importante allevamento dovrà abbattere oltre un milione di polli, in regione soppressi già cinque milioni

Aviaria, nuovo grande focolaio Al lavoro anche gli olandesi

Ditta specializzata dai Paesi Bassi per aiutare negli smaltimenti, sono almeno 130 i cluster, quasi tutti concentrati nel Veronese nella fascia di territorio a sud della A4

Luca Fiorin

●●● Influenza aviaria: la situazione è ormai da allarme rosso. Il numero totale dei focolai ha superato 130 e stanno emergendo casi clamorosi. A Vigasio, ad esempio, è stato colpito un allevamento fra i più grossi a livello regionale e questo comporterà la necessità di sopprimere in un solo colpo di più di un milione di polli. Non è quindi un caso che si susseguano provvedimenti che dettano nuove regole di contrasto all'epizootia.

È notizia recente l'estensione delle limitazioni alle attività di allevamento, come i divieti di nuovi accasamenti, di movimentazione degli animali e di spostamento o spandimento della pollina anche alla provincia di Rovigo. Purtroppo, però, sinora questi provvedimenti hanno avuto pochi effetti pratici. Quello che sta accadendo, infatti, è molto simile a ciò che era avvenuto nel 2002. In quell'anno si era registrata una gravissima epidemia, che aveva visto l'insorgere di circa 150 focolai ed aveva portato all'eliminazione di un numero grandissimo di animali. Tutto questo con, in aggiunta, problemi per quanto riguarda abbattimenti e smaltimento delle carcasse che si stanno ora riproponendo.

Gli ultimi dati ufficiali pubblicati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venetie, che è centro di riferimento nazionale per l'aviaria, sono relativi a martedì 30 novembre e indicano 123 fo-



Aviaria, animali in un allevamento in zona di protezione

colai. Già mercoledì, però, il sindacato dei veterinari pubblici Sivemp ha reso noto che le strutture contagiate erano almeno otto in più. E siccome il loro numero sta crescendo a colpi di 5-6 ogni 24 ore, è facile ipotizzare che la cifra complessiva sia poi ulteriormente aumentata. Si può ben dire che si sta manifestando l'ipotesi peggiore fra quelle che si potevano azzardare un mese e mezzo fa quando, era esattamente martedì 19 ottobre, c'è stata la conferma del primo caso di contagio, in un allevamento di tacchini di Ronco all'Adige.

Da allora il virus - ad alta patogenicità, appartiene al sottotipo H5N1 e provoca un'elevata mortalità in alcune specie, per primi i tacchini ma non si trasmette all'uomo - ha colpito in tutta la pianura veronese, nel padovano, nel vicentino e in alcune province lombarde.

La maggioranza degli allevamenti coinvolti, 106 dei 123 del censimento ufficiale, si trovano nell'area della nostra provincia nella fascia a sud dell'autostrada Milano - Venezia. Qui c'è una concentrazione di impianti tale che questo territorio rappresenta da

solo il 50 per cento dell'avicoltura regionale, che a sua volta vale un terzo di quella nazionale ed è la prima area quanto a produzione di tacchini in Italia.

Finora l'influenza aviaria ha causato, direttamente o indirettamente, la morte di oltre 5,1 milioni di pennuti. Per la maggior parte si tratta di tacchini, in misura rilevante polli e galline e del conto fanno parte anche faraone, anatre e quaglie. Questa cifra, che è ferma alla situazione di martedì, è però da aggiornare sommando il milione di capi

di Vigasio e chissà quanti altri presenti nelle altre strutture nel frattempo infettate. Abbattimenti e smaltimento, con quest'ultimo che avviene anche per seppellimento, sono da giorni rallentati nonostante l'arrivo anche di una ditta specializzata dall'Olanda in aggiunta a quelle già attive, proprio a causa del grande numero di animali coinvolti. Intanto la paura è che il virus non si fermi. Anche se gli animali non malati vengono macellati in fretta e furia, ci sono ancora molti allevamenti pieni in tutta la provincia.